

Cor. di *St. A.*

Roma 22.2.911

## Il concerto all'Augusteo

Edoardo Celli, il noto pianista romano, ieri si presentò al gran pubblico romano riportando un successo entusiastico. Dopo la famosa *Polonese in la bem.* di Chopin il pubblico con una ovazione calorosissima e interminabile impose al valoroso concertista due numeri fuori programma.

Il Celli come apertura del concerto eseguì il *Concerto in si bem. min.* di Tchaikowsky, un pezzo eccessivamente lungo, senza interesse, troppo frammentario e che si ascolta solo per il rispetto al nome del grande compositore russo. Anche la parte del pianoforte — ad eccezione della comune in « BSS, mm. 174 e 214 » — non ha alcun risalto ed è spesso soffocata dalla massa orchestrale.

Meglio che negli intermezzi di Brahms — anch'essi abbastanza pesanti — il Celli mise in evidenza i pregi della sua tecnica prodigiosa, del suo gusto squisito e del fine sentimento interpretativo nel *duo preludi* e nella *Polonese* di Chopin.

Il valoroso concertista ha così rinnovato i successi già riportati all'Estero ed il pubblico ha voluto salutarlo con feste ed acclamazioni unanimi e calorose.

Il concerto di ieri si rendeva interessante anche per la prima esecuzione di una composizione di Ezio Carabella: composizione che da molto attendeva di essere eseguita all'Augusteo, e che fino ad oggi per un cumolo di difficoltà non era riuscita a prendere contatto col pubblico. È vero che il simpatico artista ha atteso, ma in compenso ha avuto la soddisfazione che il suo lavoro ha ottenuto un successo pieno, entusiastico, senza contrasti.

Il pubblico che aveva seguito con crescente interesse la bella composizione ha voluto salutare per tre volte il Carabella, il quale evidentemente commosso sembrava sfuggire — con la naturale sua modestia — alle feste che da ogni parte gli venivano tributate. Son forse un capolavoro queste *Variazioni sinfoniche*? No certo perchè — una composizione per essere tale deve avere una spiccata originalità, mentre il lavoro del Carabella è fatto evidentemente sulla falsariga delle famose *Variazioni* di Elgar, che ne seguono non solo il concetto, ma anche quasi le diverse disposizioni dei differenti quadretti. In ogni modo se manca di originalità, la composizione si presenta di una forma pregevolissima, chiara, striccia. Finalmente ritroviamo un giovane che rifugge dai soliti contorcimenti arcaici e dalle viete imitazioni debussiane, di venute oramai la via di uscita per tutti coloro che a corto di ispirazione, debbono nascondere la loro deficienza con gli artifici della tecnica. Condizione essenziale in un artista è la sincerità; e il Carabella, se non ci ha detto cose nuove ci ha parlato con quella sincerità che era caratteristica dei nostri vecchi e gloriosi artisti. Ed il pubblico ha voluto ieri con applausi calorosissimi premiare questo artista e mostrarli tutta la sua gratitudine.

Oggi la critica non può che associarsi ben volentieri e con animo grato a quegli applausi.

Il concerto si chiuse con lo *Scherzo* di Dukas *L'apprenti sorcier*, che pur ripetuto fin troppo, ha sempre la potenza di trascinarsi la massa all'applauso.

Bernardino Molinari accompagnò il Celli e diresse le *Variazioni* di Carabella e il brano del Dukas con l'usata bravura.

Per domenica è annunciato il primo concerto orchestrale diretto da Franz Schalk